

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



F

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

6145

6

BRAIDENSE

MILANO



1824

**IL NAUFRAGIO FELICE**

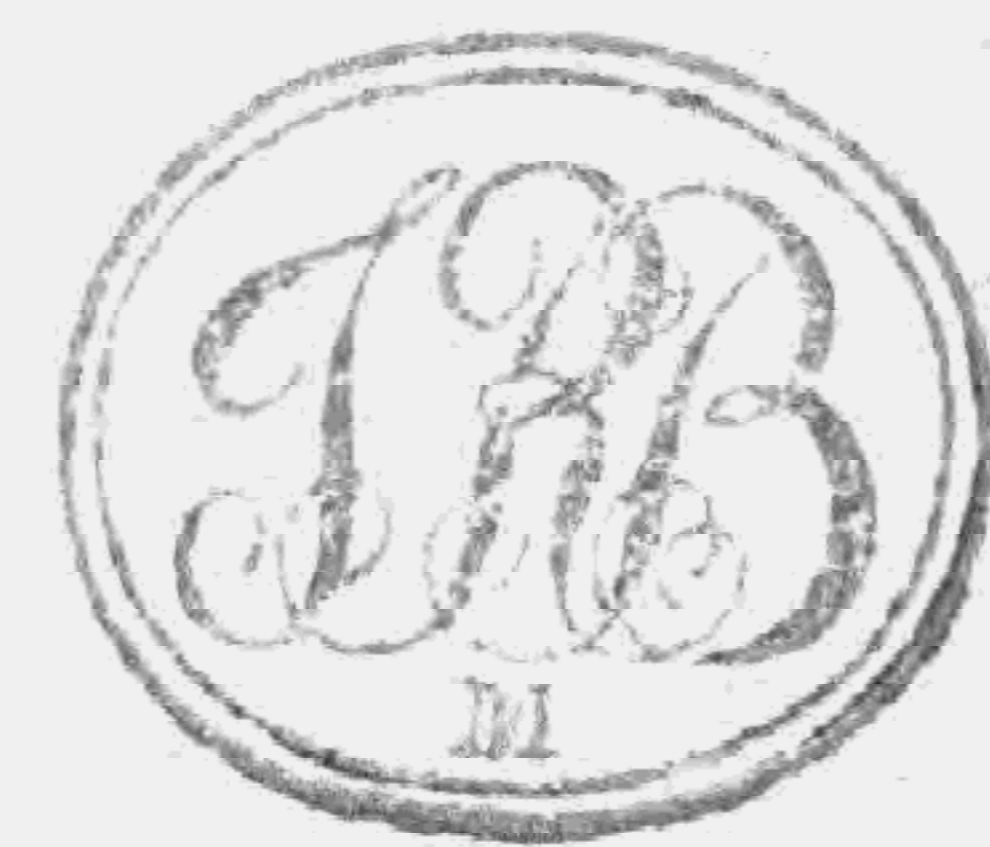
*BALLO DI MEZZO CARATTERE*

**IN TRE ATTI**

**COMPOSTO, E DIRETTO**

**DA**

**ANGELO TINTI**



*Proc. Dram. 6/45*



## ARGOMENTO

---

*Sotto il regno di Alfonso IV. Re di Spagna, vennero spediti vari bastimenti alla scoperta di nuove terre nell' America meridionale. La nave condotta dal capitano Ferdinando, mentre eseguiva il proprio viaggio naufragò vicino ad un' Isola, i cui abitatori non acconsentivano ad alcuna sommissione verso estere potenze.*

*Il Capitano, la di lui consorte Isabella, ed Amacal loro domestico furono i soli che fortunatamente scamparono la sorte infelice dell' equipaggio, ma rimasero prigionieri di quelli Isolani, li quali assicuratisi con sorpresa di loro, pensavano di sacrificarli come era loro costume, al nume che adoravano. In tal mentre però essendo colà approdato altro vascello guidato dal Capitano Rodrigo collega dell' infelice Ferdinando, ed avvertito il detto Rodrigo dal servo Raggut dell' imminente pericolo dell' amico, tenta, ed a lui riesce di salvare i prigionieri, rendere loro la libertà, e sottomettere l' Isola al dominio del suo re.*



## PERSONAGGI

- Don FERDINANDO Capitano  
di Vascello Spagnolo      *Sig. Pietro Scotti.*
- Donna ISABELLA consorte del  
suddetto      *Sig.<sup>a</sup> Fosca Tinti.*
- Don RODRIGO altro Capitano  
di Vascello; amico di Don  
Ferdinando      *Sig. Angelo Tinti.*
- VIBAS Capo degl' Isolani, e  
Sposo di      *Sig. Antonio Bigiogero.*
- ALEMA Isolana.      *Sig.<sup>a</sup> Agnese Stefanini.*
- CHILAS } Congiunti al Capo { *Sig.<sup>a</sup> Teresa Carboni.*  
OSETA } dell'Isola      { *Sig.<sup>a</sup> Angela Bianchi.*
- AMACAL Servo di Don Fer-  
dinando      *Sig. Angelo Chiaves.*
- KALUTES Sacerdote dell' I-  
sola      *Sig. Lorenzo Sunt.*
- Isolani, ed Isolane.
- Soldati Spagnoli al seguito di Don Rodrigo.

*La Scena si finge in un' Isola dell' America meridionale.*

## ATTO PRIMO

*Folto Bosco — Veduta della Spiaggia del Mare.  
Da una parte Vestibolo del tempio del Sole.*

Vibas capo dell' Isola co' suoi congiunti arriva, e col seguito intrecciano una danza, la quale viene sospesa dal sommo Sacerdote Kalutes, che nell'escire dal tempio, rammenta agli astanti di rinnovare il giuramento dato, cioè di sacrificare qualunque straniero fosse per approdare alla loro Isola — Tutti obbedienti il giurano, e contento Kalutes si ritira. Un' improvviso oragano impedisce di rinovare la danza, pone in iscompiglio i selvaggi, che si disperdono, e ritirano nell' interno del bosco.

Cresce l' oragano e vedesi il vascello del Capitano Don Ferdinando al momento di infrangersi, e sommergersi. Amacal conosce l' imminente pericolo del Capitano e della sua sposa, scende a tutto rischio nel Palischermo, ed a gran stento gli riesce raccogliervi li Padroni e condurli al Lido. — Ferdinando così posto in salvo compiangere la sposa svenuta, e deplora la sorte fatale che pel naufragio del vascello toglie loro la speranza di più potersi allontanare dall' Isola. Amacal si accorge d' un' iscrizione appesa ad un albero, e ne rende avvertito il Padrone, che leggendola rimane pieno di desolazione egualmente che la di lui già rinvenuta consorte — L' iscrizione dice:

— A CHI APPRODA MORTE —



Mentre gli sposi fremono sul futuro destino che li attende vengono sorpresi da uno stuolo d'Isolani, che a viva forza li traggono seco nell'interno dell'Isola.

Amacal che nel primo istante si approfittò della confusione, e si rifugiò su d'un albero, scende, ed oppresso dal dolore e dalla fame, privo di soccorso, si raccomanda alla Provvidenza e si inoltra verso la spiaggia. Osserva, e riconosce una nave Spagnola, che va avvicinandosi. Si leva la fascia di cintura e fa de' segnali, i quali riconosciuti dall'equipaggio, lo sollecita ad approdare. Scendono delle truppe Spagnole, e Don Rodrigo. Amacal lo riconosce per l'amico del suo Padrone, gli narra la disgrazia sofferta, e l'estremo pericolo del medesimo, e della Consorte. Rodrigo ne freme, vola coi suoi al soccorso e salvezza dell'amico Don Ferdinando, e di Donna Isabella, ed il moro tutto contento, lo segue.

## ATTO SECONDO



*Interno d'una Capanna che mette a varie altre.*

Vibas si avvanza e mostra il proprio dispiacere pel giuramento prestato di sacrificare chiunque approdi all'Isola. Sorpreso dalla consorte in tale pensiero ricusa di confidare ad essa il motivo. Li coniugi Fernando, ed Isabella prigionieri sono condotti alla loro presenza dagli Isolani che invitano Vibas a sollecitare la loro morte. Vibas sensibile per natura si invaghisce d'Isabella, licenzia gli astanti, e trattiene soltanto questo oggetto della sua nascente passione, e spiega ad essa le sue idee; e i suoi desi-

derj. Isabella gli risponde, che essendo vincolata in matrimonio non può corrispondere al suo affetto, l'Isolano prega, ma invano, e vedendo respinta ogni più tenera domanda, giunge alle minacce. All'atto di tale contrasto, Alema sorprende il marito, e presa dalle furie di gelosia dichiara d'accusare il consorte di non avere adempito il giuramento, e si invola ad eseguire il suo piano.

Don Ferdinando che intanto potè involarsi alla vigilanza de' Custodi accorre fra le braccia della Sposa. Vibas, sebbene alquanto avvilito inveisce contro i prigionieri, che implorano la sua pietà, ma alfine è per cedere ai moti della compassione, e dell'umanità; ma l'arrivo del gran Sacerdote ministro del Culto del Sole, che lo rimprovera della commessa mancanza, e quello d'un forte numero di Isolani, che tumultano, lo costringe ad abbandonare li due sventurati Europei, quali vengono trascinati al loro destino.

## ATTO TERZO



*Tempio del Sole. — Simulacro del Nume.  
Ara accesa.*

Raccolgonsi nel tempio gli Isolani per assistere al sacrificio de' due stranieri Ferdinando, ed Isabella, che tratti a forza vengono avanti il Capo dell'Isola Vibas, quale dimostra il suo rincrescimento per non poterli salvare.

Il sommo Sacerdote fa avvicinare le vittime all'Ara, e mentre sono in procinto d'essere sacrificate avanti il Simulacro, varj colpi di cannone ne sospendono l'esecuzione.



Giungono altri Isolani ed annunziano che genti vestite come il prigioniero sono la causa dello strepito tremendo sin ora colà sconosciuto, le quali facendo strage degli abitanti dell'Isola minacciano, e sono presso a giungere nel tempio.

Kalutes il Sacerdote eccita tutti alla difesa, e con essi accorre per far fronte all'inimico, tutto è vano, gli Spagnoli entrano, mettono in fuga i selvaggi spaventati dalle qualità delle armi. Amacal vedendo i suoi Padroni ancora avvinti al tronco, li scioglie, ed un gruppo generale mostra gli Isolani vinti, e soggiogati dalle truppe Ispane.

Ferdinando chiede grazia al suo amico Rodrigo per tutti i vinti, ed esalta l'umanità spiegata da Vibas. Rodrigo accorda a tutti il chiesto perdono, e fa grazia per le istanze dell'amico, colla condizione che venga da essi abolita la legge che ordina l'ecidio de' stranieri.

Gli abitatori dell'Isola acconsentono alla domanda di Rodrigo, e la confermano con giuramento, dopo il quale una danza dà termine all'azione con un quadro generale di esultanza.

